

→ **Primo caso in Liguria** Il sindaco Giovanni Bosio (Pdl) preferisce non parlare: prima devo capire

→ **A giugno 2010** arrestati 8 uomini in odor di 'ndrangheta. Fecero pressioni per aprire sala giochi

Comune di Bordighera chiuso per «infiltrazioni mafiose»

Mercoledì l'allarme della Direzione Nazionale Antimafia («Il Ponente ligure nel mirino della 'ndrangheta») e ieri la conferma: il Cdm ha sciolto il consiglio comunale di Bordighera per «infiltrazioni mafiose».

PAOLO ODELLO

p.odello@libero.it

Il consiglio comunale di Bordighera sciolto per infiltrazioni mafiose. È la seconda volta che accade al Nord, prima fu Bardonecchia (Torino) nel '95. La notizia rimbalza nel Ponente ligure, fra lo stupore e l'imbarazzo generale. Il presidente della Provincia di Imperia, Luigi Sappa (Pdl) si dice «profondamente turbato da uno scenario decisamente allarmante e sconcertante», l'ex assessore bordigotto Marco Sferrazza (parte lesa nel processo per minacce) dichiara: «Non me lo aspettavo e sono rimasto male, sono tuttora convinto che abbiamo lavorato bene, nella giusta maniera», mentre il sindaco Giovanni Bosio preferisce non rilasciare dichiarazioni, «prima devo capire» dice.

L'AMAREZZA DI DONATELLA

Gli fa da contraltare l'amarezza di Donatella Albano, consigliere comunale Pd: «Sono amareggiata e delusa per la mia città, ma è una cosa che doveva essere fatta». La notizia dello scioglimento arriva a sole ventiquattrore di distanza dall'ultimo allarme della Direzione Nazionale Antimafia circa il radicamento della 'ndrangheta al Nord. E ha il sapore di una conferma: il Ponente ligure è terra appetibile, di confine, e proprio per questo, secondo la relazione annuale Dna, avrebbe assunto sempre maggiore importanza, tanto da diventare «sede» di una camera di controllo, «una struttura capace di regolare i rapporti di forza in campo e capace anche di svolgere la funzione di collegamento con le altre criminali della 'ndrangheta».



Il palazzo comunale di Bordighera (Imperia) Il consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiose

«PRESENZE» SOTTOVALUTATE

Una presenza più volte denunciata, risaputa ma troppo spesso negata. E sottovalutata sia dagli esponenti politici della maggioranza di centro-destra che governa provincia e comuni del Ponente, che dal questore Luigi Mauriello, fino allo scorso anno a capo della questura di Imperia. È infatti nel giugno 2010 che la vicenda ha inizio: 8 imprenditori in odore di 'ndrangheta finiscono in manette. Fra loro anche Maurizio (poi prosciolto dall'accusa di minacce) e Giovanni Pellegrino, e Francesco Barillaro. L'accusa è aver minacciato e fatto pressioni su due assessori del Comune di Bordighera, e di aver sfruttato la compiacenza di altri due, per aprire una sala slot in

LAURA GARAVINI (PD)

«L'avevamo chiesto da tempo, ora si potrà fare chiarezza»

«Finalmente il Consiglio dei ministri ha deciso lo scioglimento del Comune di Bordighera: noi lo abbiamo chiesto da tempo facendo tutti i passi politici e istituzionali perché si arrivasse a questa scelta». Lo ha detto Laura Garavini, capogruppo Pd nella commissione parlamentare Antimafia.

«È chiaro che si tratta di un fatto traumatico per il territorio ma ora si potrà fare chiarezza e avviare percorsi seri per contrastare il fenomeno delle infil-

trazioni mafiose - sottolinea Garavini -. È su questo che si gioca adesso la vera sfida: lavorare per tagliare ogni possibile legame tra le mafie e le strutture politiche e amministrative ed anche far prendere coscienza a tutti gli elementi della società che non esistono luoghi dove le mafie non cerchino di affermare la loro forza. Vedremo dalle motivazioni dello scioglimento di capire meglio le dinamiche che hanno permesso alla criminalità organizzata di essere così forte da condizionare un Comune ma anche se le responsabilità politiche ed amministrative riguardano solo la città di Bordighera o anche altre istituzioni locali».

Foto Ansa